| *Boll. Malacologico* | **26** (1990) | (5-9) | 125-130 | Milano 30-11-1990 |
|---|---|---|---|---|

**Vinicio Biagi***

# CATTURA DI UN GRANDE ESEMPLARE DI *OMMASTREPHES BARTRAMII* (LESUEUR) (CEPHALOPODA TEUTHOIDEA) NEL CANALE DI CORSICA

Key words: Mollusca. Cephalopoda, *Ommastrephes bartramii* (Lesueur)

## Riassunto:

Viene registrata e sommariamente descritta la cattura di un grande esemplare di *Ommastrephes bartramii* (Lesueur) nel tratto di mare compreso fra l'isola di Capraia (Li) ed il promontorio di Capo Corso (isola di Corsica). La cattura è stata effettuata da un'imbarcazione di stanza in Piombino (Li) adibita alla cattura del «pesce azzurro».

Catch of a high specimen of *Ommastrephes bartramii* (Lesueur) (Cephalopoda, Teuthoidea) in Corsica channel.

## Summary:

The catch of a big specimen of *Ommastrephes bartramii* (Lesueur) in the seastrip stretching between the Capraia island and Capo Corso is recorded and briefly described.

The catch has been conducted by a fishing-boat used for the catch of the «pesce azzurro» and stationed in Piombino (Li) Italy.

## Introduzione

Dalla seconda metà degli anni '70, gran parte della marineria di stanza in Piombino (Li) intraprese la trasformazione delle proprie imbarcazioni per adattarle alla pesca di acciughe e sardine che proprio in quegli anni risultavano straordinariamente abbondanti nelle acque dell'Arcipelago Toscano.

Da allora questa pesca viene effettuata per mezzo di una rete da circuizione calata da un'imbarcazione di notevole stazza localmente nota come «saccarena». Tale imbarcazione utilizza un'intensa fonte luminosa per richiamare il pesce. È facilmente intuibile come nei branchi, talora ingenti, di clupeidi ammassati nella trappola della «saccarena» vengano catturati anche quei predatori che sempre sono presenti ove si verifichino addensamenti di «pesce azzurro».

* Via Indipendenza 143, 57029 Venturina (Li)

** Lavoro accettato il 25 Luglio 1990.

Soprattutto quando la pesca si svolge a notevole distanza dalla costa, oltre le specie bersaglio, vengono catturate notevoli quantità di cefalopodi pelagici, soprattutto loliginidi ed ommastrefidi, alcuni dei quali raramente sono oggetto di cattura con altri metodi di pesca.

Ad una circostanza di questo tipo si deve la cattura del grande esemplare oggetto di questa nota che è rimasto imprigionato nella rete della «saccarena» «Padre Pio» di stanza in Piombino, nelle prime ore del mattino del giorno I/III/82. La rete pescava immersa per circa 70 m, senza toccare il fondo, fra l'isola di Capraia e Capo Corso, circa 10 miglia ad est dallo scoglio della Giraglia. La temperatura estremamente fredda della notte e la presenza di forti correnti avevano determinato, secondo i pescatori, il risultato deludente della «cala» nella quale, insieme a poche diecine di kg di sardine, l'unica preda era stato il grande ommastrefide.

## Descrizione dell'esemplare

Il cefalopodo ci è stato consegnato vistosamente mutilato. I tentacoli erano stati recisi alla base e parimenti risultavano mancanti il primo braccio sinistro e la porzione terminale e subterminale del terzo braccio sinistro. Pure mancanti risultavano l'occhio sinistro ed il bulbo boccale. Quest'ultimo reperto comunque fu raccolto, in un secondo momento, fra gli scarti della pesca. Il voluminoso e pesante epato-pancreas, che proprio per le sue dimensioni determinava l'aspetto «rigonfio» dell'animale e che occupava la maggior parte della cavità palleale, era ampiamente lacerato con perdita notevole di sostanza. Il peso verificato circa 12 ore dopo la cattura risultava di kg 10,9. Sicuramente il peso dell'animale integro era superiore di qualche kg. Il contenuto esofageo era costituito da varie sardine profondamente lacerate.

Le dimensioni rilevate sull'esemplare esaminato erano le seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| Lunghezza totale (senza braccia tentacolari) | | = cm 112 |
| Lunghezza cefalopodio | | = cm 52 |
| Lunghezza mantello | | = cm 60 |
| Circonferenza massima | | = cm 54 |
| Larghezza pinne | | = cm 44 |
| Lunghezza capo | | = cm 13 |
| braccia = | I° paio | = cm 30 |
| | II° paio | = cm 37 |
| | III° paio | = cm 37 |
| | IV° paio | = cm 39 |

Considerando la proporzione fra le braccia tentacolari ed il resto del corpo, confrontando proporzionalmente il nostro esemplare con esemplari integri si può stimare che la lunghezza totale di questo individuo superasse i 150 cm.
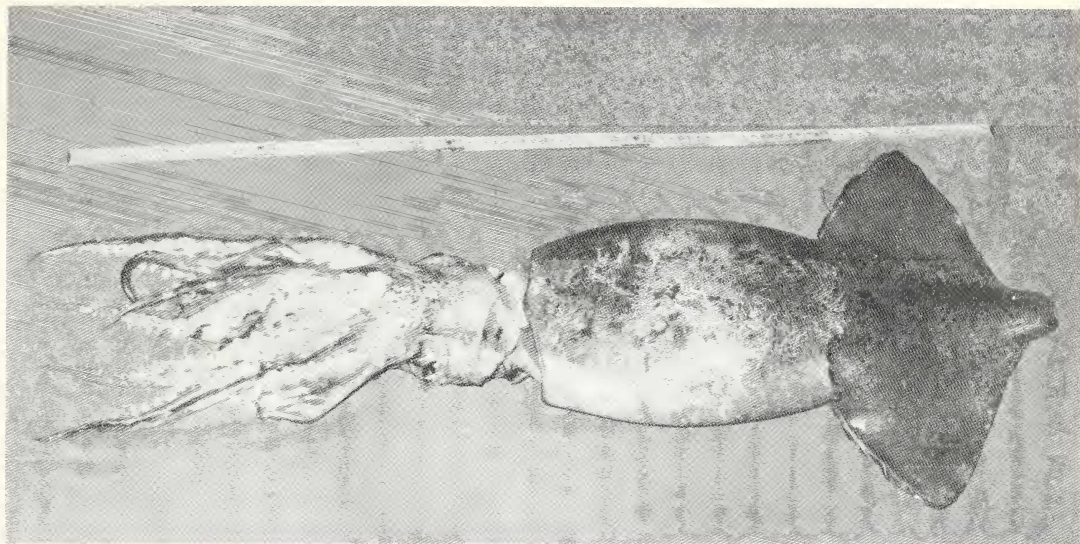
Fig. I = *Ommastrephes bartramii* (LESUEUR) catturato in data 1/III/82.

Il colore verificato *post-mortem* era giallo-ocraceo con macchie più scure sul capo e sulla parte dorsale dove per altro il colore, intensificandosi in prossimità dell'inserzione delle pinne, tendeva al violaceo. Le pinne per tutta la loro ampiezza presentavano un colore rosa acceso assai stabile. Al momento dell'osservazione non erano apprezzabili sul mantello tracce di tessuto luminoso che invece appare con evidenza in animali viventi o da poco catturati. La testimonianza dei pescatori riporta che al momento della cattura, sul lato dorsale dell'ommastrefide, il colore tendeva al bleu. Sul cefalopodio mutilato non fu riconosciuta traccia di ectocotilizzazione.

La caratteristica saliente di questo grande teutoideo, quella che ha importanza sistematica, è indubbiamente la vistosa espansione, in forma di velo, che si origina sulle braccia del terzo paio. Per questa formazione si è ipotizzata, molto dubitativamente, una funzione legata alla riproduzione. È questo un carattere inconfondibile che essendo scarsamente evidente nei soggetti giovanili, ha favorito la creazione di spece dubbie.

Altra caratteristica di questa specie è la forma della «fovea infundibuli» ciò è a dire l'incavo sottostante il capo dove si adagia il sifone. Tale struttura, presente in quasi tutti i teutoidei, in *Ommastrephes bartramii* (LESUEUR) presenta «tasche laterali» che ampliano bilateralmente l'incavo destinato al sifone. Non è stata possibile una lettura del preparato radulare, che in questa specie è assai caratteristica (NAEF), stante il danneggiamento subito dal bulbo boccale asportato al momento della cattura.

Gli anelli cornei che armano le ventose delle braccia e dei tentacoli sono fortemente denticolati e proprio quelli della parte espansa dei tentacoli (clava) hanno una particolare struttura che vede i quattro denti maggiori disposti a croce. Purtroppo essendo l'esemplare in nostro possesso, come già detto, mutilato dei tentacoli, non è stato possibile evidenziare questo particolare.

Riassumendo quindi i caratteri diagnostici seguiti nell'identificazione a livello specifico dell'ommastrefide sono stati nell'ordine la presenza del «velo» sul terzo paio di braccia e la particolare struttura della fovea.

**Sistematica**

| | | |
|---|---|---|
| Classis | Cephalopoda | Cuvier, 1797 |
| Sub-classis | Coleoidea | Bather, 1888 |
| Ordo | Teuthoidea | Naef, 1916 |
| Sub-ordo | Oegopsida | D'Orbigny, 1839 |
| Fam. | Ommastrephidae | Steenstrup, 1857 |
| Sub-fam. | Ommastrephinae | Steenstrup, 1857 |
| Gen. | *Ommastrephes* | D'Orbigny, 1835 |
| Sp. | *Ommastrephes bartramii* | (Lesueur, 1821) |

La cattura dell'esemplare e la pubblicazione dei dati sono separati da un lasso di tempo non indifferente. Se da un lato questo ha nociuto alla tempestività della segnalazione dall'altro ci ha dato la possibilità di poter usufruire di una serie di dati che in questo periodo hanno chiarito, almeno in parte, la sistematica di questa specie ed in genere degli ommastrefidi e la distribuzione di questi in Mediterraneo ed in Atlantico.

Di fondmentale a questo riguardo è la pubblicazione del «Catalogo» di Bello (1986) che costituisce la guida essenziale per ogni ricerca teutologica in ambito mediterraneo. La specie *Ommastrephes bartramii* (Lesueur) era già conosciuta e correttamente descritta da Jatta (1896), da Naef (1923) e da altri sia pure con la carenza di un'iconografia soddisfaciente.

In questi ultimi anni si era però ingenerata una notevole confusione legata al fatto che il Catalogo FAO (Roper *et alii* 1984) aveva escluso dal Mediterraneo proprio *Ommastrephes bartramii* (Lesueur) segnalandovi invece la presenza di altri grandi ommastrefidi quali appunto *Ommastrephes caroli* (Furtado) e *Ommastrephes pteropus* (Steenstrup) mentre nello stesso tempo, sempre nell'ambito delle ricerche FAO, il Catalogo di Mangold e Boletzki (1987) non si esprime al riguardo. In realtà la specie *Ommastrephes bartramii* (Lesueur) era stata descritta sulla base di un piccolo esemplare della costa nord-orientale degli Stati Uniti con la denominazione originale di *Loligo Bartramii* Lesueur 1821 e assai probabile appare l'ipotesi di Clarke (1966) che questa specie rappresenti gli stadi giovanili di *Ommastrephes caroli* (Furtado) e *Ommastrephes pteropus* (Steenstrup) raccolti in altre zone dell'Atlantico.

ZUEV e al. (1975) affermano che *Ommastrephes caroli* (FURTADO) e *Ommastrephes bartramii* (LESUEUR) corrispondano rispettivamente alla forma adulta ed immatura della stessa specie.

La sinonimia e la priorità di classificazione impongono a questo punto, sia pur con cautela, di considerare valida la sola sp. *Ommastrephes bartramii* (LESUEUR) che automaticamente, fra gli ommastrefidi, diviene l'unico rappresentante del gen *Ommastrephes* in Mediterraneo.

L'unica specie mediterranea con la quale *Ommastrephes bartramii* (LESUEUR) può essere confusa ad un esame superficiale è un altro ommastrefide *Todarodes sagittatus* (LMK) che pure può raggiungere dimensioni gigantesche spesso maggiori dell'individuo oggetto di questa segnalazione.

La caratteristica (oltre il «velo» del III° paio di braccia) che distingue queste due specie è la forma del tentacolo: più esile e breve in *Ommastrephes bartramii* (LESUEUR) più lungo, massiccio, in forma di clava in *Todarodes sagittatus* (LMK).

Il tentacolo di quest'ultima specie è poi cosparso di ventose per quasi tutta la sua estensione mentre in *Ommastrephes bartramii* (LESUEUR) queste formazioni sono presenti sono nella porzione terminale e sub-terminale dell'organo.

Sarà poi bene ricordare che *Todarodes sagittatus* (LMK) è specie abbastanza comune con probabili spostamenti nictemerali mentre l'altra è notevolmente rara o comunque di difficile reperimento in Mediterraneo.

È assai interessante il fatto che i pescatori siciliani (RAGONESE-JEREB in *litteris*) distinguano esattamente, anche a livello di definizione volgare, le due specie

Totanu sirvaggiu = *Todarodes sagittatus* (LMK)
Totanu vulanti = *Ommastrephes bartramii* (LESUEUR)

Si ricorda altresì che proprio in acque atlantiche dove *Ommastrephes bartamii* (LESUEUR) è comune, lo si definisce «Flyng-squid», calamaro volante, per l'abitudine che questo cefalopodo ha di compiere «voli» sulla superficie del mare. L'esemplare oggetto di questa nota è conservato nella collezione teutologica del museo «La Specola» in Firenze, altri grandi esemplari sono visibili nel museo «G. Doria» in Genova.

## Ringraziamenti

Si ringrazia il dr. Gianni Bello, amico e censore implacabile, per la lettura critica del testo ed il sig. Gennaro Vitiello, operatore nel porto di Piombino per il ricupero dell'esemplare.

## BIBLIOGRAFIA


BELLO G., 1986 - Catalogo dei Molluschi Cefalopodi viventi nel Mediterraneo. *Bollettino Malacologico.* Milano, **22** (9-12).

CLARKE M.R., 1966 - A Review of the Systematics and Ecology of Oceanic Squids *Adv. mar. Biol.* London, **4:** 91-300.

JATTA G., 1896 - I Cefalopodi viventi nel Golfo di Napoli. *Fauna Flora Golf Neapel,* **23:** XI+ 268 p; 31 tav.

MANGOLD K.-BOLETZKY S.V., 1987 - Céphalopodes (seiches, calmars et poulpes/pieuvres). *Fichès FAO d'identification des espèces pour les besoins de la pêche.* Méditerranée et Mer Noire - Zone de pêche 37. Rev. I, Vol. I Végétaux et Invertébrés.

NAEF A., 1923 - Die Cephalopoden *Fauna Flora Golf Neapel*; **35.** Traduzione in inglese di A. Mercado 1972 Smithsonian Inst. Washington, 917 p.

ROPER C.F.E., *et al.*, 1984 - FAO species catalogue. Vol. 3 Cephalopods of the world. *FAO Fish. Synop. Roma* 123 (3): 277 p.

ZUEV G.V. *et al.*, 1975 - Systematics and evolution of the genera *Ommastrephes* and *Symplectoteuthis (Cephalopoda, Ommastrephidae) Zool. Zh.*; **54** (10): 1468-1479 (In russo con Summary in inglese).